

Le risorse stanziare per fronteggiare l'emergenza economica dovuta al coronavirus

(giugno 2020)

Germania, Italia, Francia e Spagna per fronteggiare l'emergenza economica dovuta al Covid-19 hanno varato diverse misure, con una potenza di fuoco ben differente.

Abbandonando il mantra del pareggio di bilancio, il pacchetto di aiuti all'economia tedesca approvato dal Bundestag, che rappresentano il più grande intervento mai messo in campo nella storia della **Germania**, è stato pari a **1.100 miliardi** di euro. Alla prima manovra di 156 miliardi dello scorso marzo (di cui 50 per sovvenzioni ai titolari di imprese fino a 10 dipendenti e ai lavoratori autonomi), si è aggiunta una dotazione di 822 miliardi di euro per l'espansione del volume e l'accesso alle garanzie sui prestiti pubblici per le imprese di diverse dimensioni. Lo scorso 4 giugno il governo Merkel ha varato un nuovo ulteriore piano da 130 miliardi, che prevede un pacchetto da 50 miliardi per l'economia sostenibile e digitale, e la riduzione dell'Iva dal 19 al 17% (aliquota base) e dal 7 al 5% (aliquota ridotta) fino a fine anno

La **Francia** ha previsto aiuti per **465 miliardi** di euro: ad un pacchetto di garanzie statali sui prestiti bancari e sistemi di riassicurazione del credito per 315 miliardi di euro, si sono aggiunti provvedimenti per 110 miliardi per fronteggiare la disoccupazione e sostenere le PMI, e un ulteriore manovra, lo scorso 4 giugno, pari a 40 miliardi per i settori in difficoltà, dal turismo all'industria automobilistica.

La **Spagna** ha messo in campo **135 miliardi**. Ad una linea di garanzia pubblica pari a 100 miliardi per finanziamenti concessi a imprese e lavoratori autonomi, si è aggiunta una misura di 35 miliardi che prevede sussidi di disoccupazione e rinvio del pagamento degli oneri fiscali e sociali.

L' **Italia** ha stanziato complessivamente **80 miliardi** di euro: 25 miliardi con il decreto legge "Cura Italia" del 17 marzo, convertito in legge il 30 aprile, e 55 miliardi con il decreto Rilancio del 19 maggio che prevedono numerosi interventi di spesa.

L'intero pacchetto vale il 4,5% del Pil e sarà finanziato aumentando il disavanzo pubblico. Il deficit, cioè il saldo tra entrate e uscite, in percentuale del Pil, è previsto in crescita dall'1,6% del 2019 (il valore più basso dal 2007 a oggi) all'11,1%. (stima Commissione europea). Per coprire questo enorme disavanzo si farà un massiccio ricorso al **debito** che salirà dal 134,8% del Pil del 2019 al **158,9%** del 2020. Nello stesso tempo la Germania passerà dal 59,8 al 66,4%, la Francia dal 98,1 al 116,5%, la Spagna dal 95,5 al 115,6%.

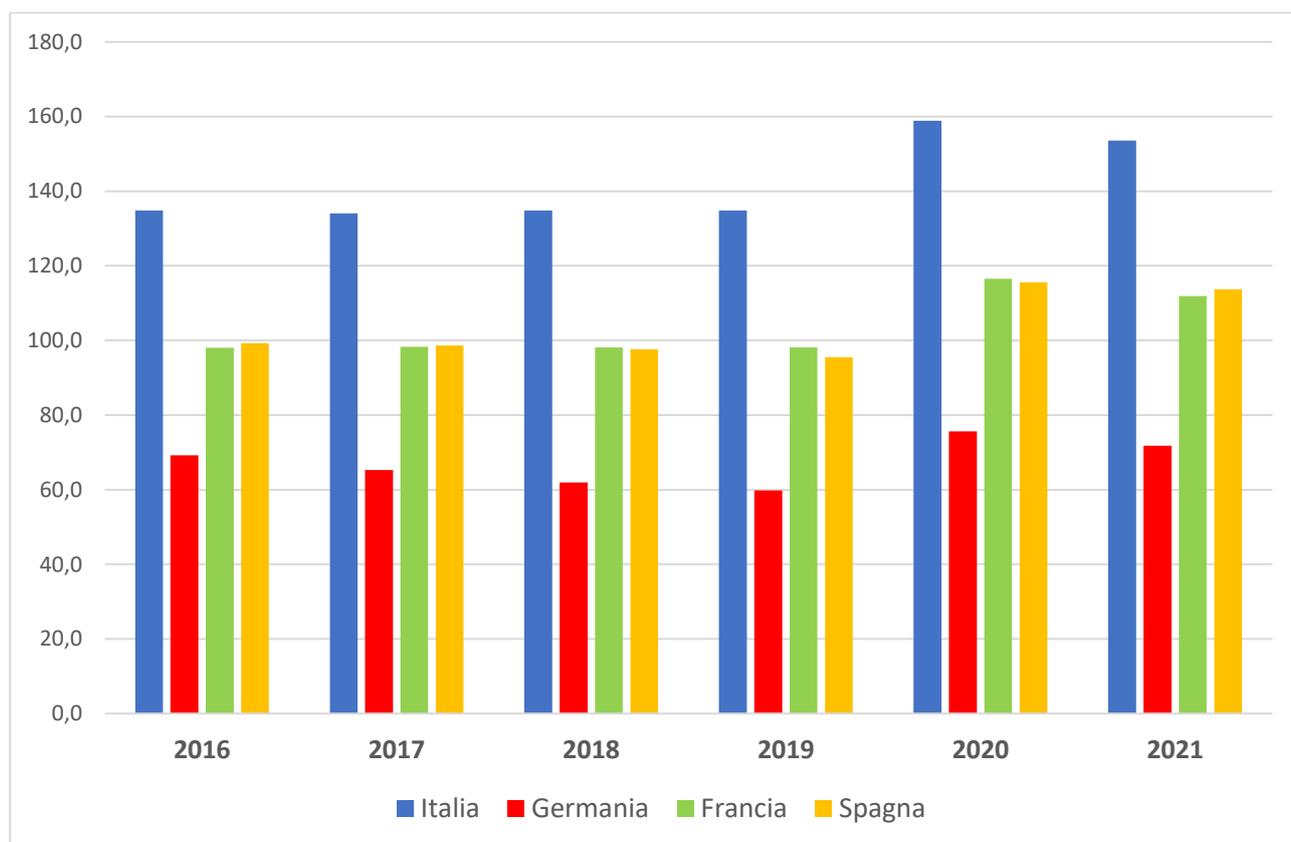
Anche l'**Europa** farà la sua parte.

La **Banca centrale** europea ha messo in campo misure senza precedenti.

La presidente Christine Lagarde ha recentemente aumentato di 600 miliardi di euro la capacità di acquisto del piano di emergenza "**Pepp**": il **Pandemic emergency purchase programme** portando il totale a **1.350 miliardi** di euro. Si tratta di un piano straordinario di acquisto di titoli che consente alla banca di andare in deroga ad una serie di paletti che regolano il Quantitative easing, come quello che della proporzionalità degli acquisti che impone alla banca centrale di sottoscrivere titoli in base alla quota nel capitale Bce detenuta da ciascun Paese. In questo modo la Bce potrà comprare più BTP italiani che Bund tedeschi. La Bce ha esteso anche il termine del programma che nel piano originale sarebbe dovuto terminare a dicembre 2020. Lagarde ha annunciato che andrà avanti ancora per un anno fino a tutto giugno del 2021 o addirittura fin quando l'Eurotower "non giudicherà che la crisi del coronavirus sia finita".

A questa misura si aggiungono una linea di credito da **240 miliardi** fornita dal **Mes**, che potrà essere usata da ogni Stato membro per finanziare le spese sanitarie dirette e indirette fino al 2% del Pil (per l'Italia 36 miliardi di euro; i prestiti concessi avranno una durata massima di 10 anni, con un tasso d'interesse dello 0,1% annuo) e il piano **Sure** sulla disoccupazione per **100 miliardi** di euro e soprattutto, il **Recovery fund** della Commissione europea, senza condizionalità ma con obiettivi di riforme. La proposta, che dovrà ottenere il via libera all'unanimità da parte degli Stati membri, prevede un fondo da **750 miliardi** di euro da raccogliere attraverso il debito comune europeo che serviranno a finanziare la ripresa. All'Italia potrebbe essere destinata la fetta più consistente per un totale di **173 miliardi**, 91 miliardi di prestiti a tasso quasi zero e 82 in sovvenzioni.

Debito pubblico in % del PIL



Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Commissione europea

Info: Gianluca Pistrin – studi@confindustria.ud.it